

centri, per la vita del nostro Paese, e anche per i nostri rapporti internazionali.

Trascura completamente, senza che vi sia neanche un riferimento o una parola o un ricordo nella relazione del Governo e in quella dell'onorevole relatore, per quanto riguarda l'avviamento degli impianti dei servizi telefonici nella nostra disgraziata provincia.

Siamo a questo che, per esempio nella mia provincia nativa, di Campobasso, non vi sono che quattro o cinque comuni, i quali siano provvisti di telefono. Ma non basta. Vi è una legge che promuove gli impianti di servizi telefonici per i capoluoghi di mandamento; ma è stata completamente dimenticata.

Ve ne è un'altra che promette impianti e collegamenti di servizi telefonici per tutti i comuni del Regno, ed anche questa è dimenticata, quantunque amministrazioni provinciali altamente benemerite abbiano deliberato di contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti per anticipare il denaro che manca allo Stato.

La provincia di Campobasso, per esempio, da tre anni ha deliberato un mutuo di trecentomila lire con la Cassa depositi e prestiti perchè si eseguano impianti con allacciamenti telefonici con tutti i comuni, e non se ne è fatto niente, perchè i congegni tecnici di cui dispone l'amministrazione dello Stato per l'esecuzione delle perizie non hanno fatto nulla.

Richiamo vivamente l'attenzione dell'onorevole ministro su questo argomento, ed ho fiducia che con la sua vigile competente energia saprà ovviare a questo deplorevole sconcio. (*Approvazioni*).

BROCCARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BROCCARDI. Faccio una semplice raccomandazione all'onorevole ministro delle poste.

L'impianto telefonico urbano di Genova si trova in condizioni veramente disastrose: abbiamo circa tremila domande insoddisfatte. La Camera di commercio di Genova, il Consiglio provinciale e il Consiglio comunale fanno voti perchè sia provveduto ad una necessità così grande per un emporio commerciale di tanta importanza come Genova. Confido vivamente che l'onorevole ministro vorrà provvedere con la maggiore sollecitudine.

PRESIDENTE. Perviene ora alla Presidenza un ordine del giorno, firmato dagli onorevoli De Vito, Cocco-Ortu, Grassi, Ca-

sertano, Colonna di Cesarò, Torre Andrea, Persico, Guarino-Amella, Mattoli, Netti, Broccardi, Zegretti, Finocchiaro-Aprile Andrea.

È formulato in questi termini:

« La Camera confida che il Governo voglia comprendere fra i nuovi lavori urgenti e improrogabili: a) il collegamento telefonico fra il continente e la Sardegna; b) collegamenti telefonici per togliere dall'isolamento i maggiori abitati dell'Italia centrale, meridionale ed insulare, che sono uniti da una sola linea o lo sono in modo insufficiente; c) impianti telegrafici nei comuni che ne sono privi ».

L'onorevole De Vito ha facoltà di svolgerlo.

DE VITO. Mi onoro di parlare per incarico della democrazia liberale e sociale (*Commenti*). Comincio con l'esprimere all'onorevole ministro delle poste il vivo compiacimento per questo disegno di legge, perchè dimostra che finalmente si vuol cominciare a seguire quella via che noi tutti stiamo segnando da tempo, di provvedere adeguatamente alle esigenze già accertate.

Ma appunto per questo l'onorevole Giuffrida mi permetterà di segnalare alcune forti deficienze che vi sono nell'Italia centrale, meridionale e insulare. Abbiamo ancora comuni privi di telefono, moltissimi centri abitati che non sono collegati alla rete telefonica; altri collegati e serviti in un modo assolutamente vergognoso. In parecchie località, in vicinanza di reti di Stato, vi sono ancora residui di linee esercitate dall'industria privata.

Per mia parte non sono affatto propenso ad allargare per i telefoni l'esercizio di Stato.

Però vi dico: dove avete impiccolite queste reti private, in modo da togliere ogni stimolo a fare impianti nuovi ed esercizi sufficienti, o sopprimetele del tutto, o cercate di metterle in condizioni che possano funzionare.

La legge organica vi dà modo di provvedere.

Si dice che si può ricorrere alla decadenza; ma la decadenza, ella me lo insegna, onorevole ministro, è un provvedimento talmente grave che si possono segnare *albo lapillo* tutti i casi di decadenza, non solo per le linee telefoniche, ma per tutte le concessioni di Stato.

La legge dà la facoltà di impiantare in quelle località anche linee di Stato ac-